

TRE DECRETI, NOVITÀ PER IMPRESE E PRIVATI

Il Fisco diventa più digitale cambiano fatture e scontrini

di **Mario Sensini**

Il Fisco punta sulla svolta digitale, novità per imprese e privati. Via libera del governo a tre decreti di attuazione della delega per la riforma fiscale. Tra le norme, le fatture digitali, preludio al superamento dello scontrino a fini fiscali.

a pagina 13

Fisco, cosa cambia

La riforma a tappe. Note contabili online tra privati dal 2017

Tasse, tutor per le grandi imprese Un primo taglio agli scontrini

Le misure per la delega. Nuovi controlli da remoto con la fattura digitale

ROMA Via libera del governo a tre nuovi decreti di attuazione della delega per la riforma fiscale, l'avvio della fatturazione elettronica tra privati, l'abuso del diritto in campo tributario, senza le modifiche al regime penale che causarono nello scorso dicembre lo stop del provvedimento, ma con dentro il nuovo istituto dell'adempimento collaborativo per le grandi imprese, e le regole per le operazioni fiscali internazionali.

Un nuovo passo per un fisco diverso, ha detto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, al termine del Consiglio dei ministri, sottolineando come l'amministrazione fiscale stia diventando «sempre più un consulente dei contribuenti, e non più solo controllore». E «più amichevole» nei con-

fronti delle imprese.

Il più atteso è quello sull'abuso del diritto in campo tributario, che viene regolato una volta per tutte. Finora i confini tra il lecito e l'abuso, peraltro relativo solo a determinate imposte, sono stati vaghissimi, segnati e modificati di volta in volta dalle sentenze della Cassazione. Ciò ha determinato un abuso dell'abuso, con l'Agenzia delle Entrate pronta a contestarlo in ogni occasione possibile. Ora l'abuso viene generalizzato a tutti i tributi e definito come un comportamento diretto a ottenere esclusivamente un vantaggio fiscale, nel cui caso diventa elusione. Non sarà più un reato penale, ma amministrativo, e l'onere della prova ricadrà sull'amministrazione.

Nel decreto sull'abuso trova posto l'«adesione cooperati-

va», un nuovo istituto aperto alle imprese con un fatturato di almeno 10 miliardi, che potranno avere l'affiancamento dell'Agenzia delle Entrate sull'applicazione della normativa fiscale. L'adesione cooperativa sarà accessibile anche alle imprese che vogliono fare nuovi investimenti in Italia per almeno 30 milioni di euro e che con un interpello preventivo potranno chiedere all'Agenzia lumi sull'applicazione delle norme, la determinazione delle basi imponibili, il regime del «transfer pricing» e dell'Iva. Il nuovo meccanismo è previsto dal decreto sull'internazionalizzazione, che conferma anche la possibilità di accordi preventivi tra il fisco e le imprese che sbarcano in Italia (ovviamente non «spinti» come quelli che hanno fatto scandalo in Lus-

semburgo). Tra le norme approvate oggi anche il limite al raddoppio dei termini di accertamento in caso di reati penali, che creava ostacoli alla «voluntary disclosure». Il raddoppio dei termini sarà possibile solo se l'Agenzia avrà notificato il reato alla procura nei termini ordinari (4 o 5 anni), facendo salvi gli atti già notificati.

Via libera anche alla fattura elettronica tra privati, possibile dal 2017 e preludio al superamento dello scontrino a fini fiscali, che tuttavia non è scontato. Sarà facoltativa e garantirà semplificazioni e vantaggi alle imprese che aderiranno. Meno adempimenti, rimborsi Iva più rapidi e riduzione dei termini di accertamento se si accetterà anche il futuro meccanismo di tracciabilità dei pagamenti.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimborsi Iva Corsia preferenziale con gli e-pagamenti



ROMA Magari ci sarà meno enfasi sui controlli ai commercianti che «battono» poco. Blitz come quelli di Cortina del Capodanno 2012 avranno forse meno senso. Ma anche con la fattura elettronica tra i privati che scatterà dal 2017 il vecchio scontrino fiscale non sarà facile da mandare in pensione, nonostante i commercianti e gli esercenti stiano già da ieri festeggiando il suo auspicato trapasso. La fatturazione elettronica tra privati, che entra immediatamente nelle banche dati dell'Agenzia delle Entrate, mettendole a disposizione uno strumento di controllo formidabile, sarà infatti solo facoltativa, perché le regole Ue impediscono di renderla obbligatoria. E

2017

**fanno
di avvio
previsto per
la fattura
elettronica**

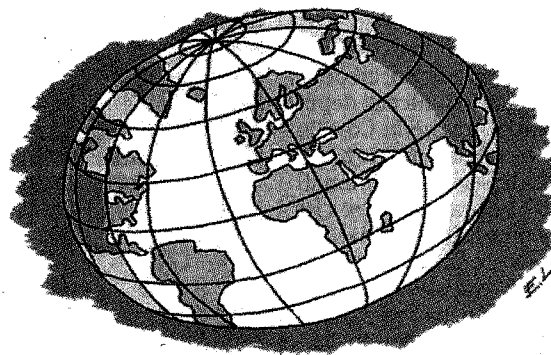
fintanto che ci sarà anche un solo commerciante che preferirà continuare con il sistema attuale, con la trasmissione quotidiana telematica dei corrispettivi, scontrini e registratori di cassa resteranno. Anche perché gli scontrini restano pur sempre la «prova» di un acquisto e valgono per la garanzia sulle merci. Gli incentivi alle imprese, ai professionisti

e ai commercianti perché adottino la fattura digitale sono comunque rilevanti. Chi decide di aprire un canale telematico con il fisco potrà evitare la trasmissione quotidiana dei corrispettivi, non avrà più incombenze con lo spesometro e potrà contare su una corsia privilegiata per i rimborsi dell'Iva. Non solo. Alle imprese che sceglieranno la fatturazione elettronica e aderiranno al nuovo regime di trasparenza che il governo sta mettendo a punto, che prevede la tracciabilità di tutti i pagamenti ricevuti, il fisco concederà anche una riduzione delle annualità passate accertabili dagli ordinari quattro anni, a tre.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese internazionali Le «tasse certe» e la stretta per il web



ROMA Agevolare gli investimenti delle imprese straniere in Italia, creare maggiori certezze per la loro attività, ridurre gli adempimenti tributari ed eliminare le distorsioni nella tassazione delle attività delle multinazionali. Il decreto per l'internazionalizzazione delle imprese per ora si limita a questo, ma è già pronto per un aggiornamento. Tra poche settimane è prevista la conclusione dei lavori dell'Ocse sulla tassazione dei proventi dell'economia digitale. E il governo è pronto a riaprire il decreto varato ieri per inserirci quelle norme che, finalmente, dovrebbero chiudere le porte del paradiso fiscale per i giganti del

12,5

per cento

è la corporate tax di Dublino che ha attratto le multinazionali

web come Google, Amazon, Facebook. Imprese che con una pianificazione fiscale estremamente aggressiva e lo spostamento della sede sociale in paesi dai regimi fiscali leggeri (come l'Irlanda), riescono a pagare di tasse, in media, meno dell'1% del proprio, enorme fatturato. Il Parlamento aveva già tentato l'aggancio alle multinazionali del web, ipotizzando alcuni provvedimenti

cui però il governo non ha dato corso, ritenendoli inefficaci (si prevedeva ad esempio l'obbligo per queste società di avere una partita Iva in Italia, ma l'Iva non offrirebbe una misura esaustiva del reddito). Poi, nel vuoto normativo, si sono mossi gli ispettori del fisco, contestando ad esempio a Google, l'evasione di cifre molto elevate, con l'accusa di aver abusato del diritto tributario con pratiche di per sé lecite, ma che insieme non avevano altro scopo che pagare meno tasse. L'aggiornamento del decreto sull'internazionalizzazione, con le nuove norme fiscali per la tassazione dei giganti del web dovrebbe arrivare in autunno.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abuso di diritto Regole più chiare contro l'elusione



ROMA Con le nuove norme che definiscono l'abuso del diritto tributario il governo prova a fissare regole chiare in un terreno finora delimitato solo dalla giurisprudenza. L'abuso del diritto e elusione fiscale si unificano in un unico concetto con una valenza generale e con riguardo a tutti i tributi, imposte sui redditi e indirette. L'abuso, secondo il decreto si realizza quando si rileva l'assenza di «sostanza economica delle operazioni effettuate», ovvero operazioni che non perseguono obiettivi come lo sviluppo dell'attività o la creazione di posti di lavoro, ma solo ed esclusivamente vantaggi fiscali. Quando Agenzia delle Entrate accerta la condotta abusiva, le operazioni elusive effettuate dal contribuente diventano a quel punto inefficaci ai fini tributari e, quindi, non sono ottenibili i relativi vantaggi fiscali. Non si considerano invece abusive le operazioni giustificate da «valide ragioni extrafiscali non marginali» che rispondono «a finalità di miglioramento strutturale o funzionale dell'impresa o dell'attività professionale del contribuente».

13

mila
i reati tributari scoperti dal Fisco nel corso del 2014

Nel procedimento di accertamento dell'abuso del diritto l'onere della prova della condotta abusiva grava sull'amministrazione, mentre il contribuente è tenuto a dimostrare la sussistenza delle «valide ragioni extrafiscali» che stanno alla base delle operazioni effettuate. L'abuso del diritto, come l'elusione, non è più considerato reato penale, ma amministrativo. Un alleggerimento a fronte del quale il decreto originario prevedeva la ridefinizione del reato di frode fiscale in modo più severo. Una norma destinata a riappare nel decreto sul riordino delle sanzioni.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

